

Saliti a 19 i morti per gli attentati terroristici a Birmingham

A pag. 14

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'Assemblea dell'ONU riconosce i diritti nazionali dei palestinesi

A pag. 14

DOPO IL PRIMO SCACCO INFERTO ALLE FORZE DELL'AVVENTURA E DELL'OLTRANZISMO

Conquistare con l'unità e con la lotta soluzioni positive per i problemi acuti del Paese

Una risoluzione della Direzione del PCI - Il valore delle recenti elezioni Il giudizio sugli sbocchi della crisi di governo - Risanamento economico in una linea di programmazione e di riforme - Difesa della sovranità nazionale Le elezioni regionali e amministrative si svolgono alla scadenza fissata

La Direzione del PCI, riunita ieri mattina, ha approvato la seguente risoluzione

La LUNGA e intricata crisi ministeriale, che ha provocato una preoccupante paralisi delle istituzioni e si è ripercossa negativamente sulla già grave situazione del Paese, è giunta a conclusione. Viene in tal modo sconfitto il tentativo di provocare lo scioglimento delle Camere, di giungere ad elezioni anticipate in un clima di acuta tensione e di scontro con il movimento operaio e popolare, sotto l'insegna dell'anticomunismo, per realizzare uno spostamento a destra nella politica e nel governo del Paese.

Questo proposito è stato dichiarato e perseguito con presuntuosa ostinazione dal gruppo di maggioranza del PSDI, ma viene da calcoli e suggestioni di forze più potenti, compresi settori ed esponenti della DC. Esso si è scontrato con il rifiuto immediato e netto dei comunisti che si sono resi interpreti dei generali interessi della nazione, con l'opposizione di un vasto schieramento democratico e di opinione pubblica, ed ha ricevuto una lezione, che c'è da augurarsi sia salutare e ammonitrice, nelle elezioni amministrative del 17-18 novembre.

La Direzione del PCI, nel ringraziare tutti gli elettori, le organizzazioni, i compagni che hanno contribuito, nel Trentino A.A., nella provincia di Avellino, in tanti altri comuni ad una crescita, spesso straordinaria, di consensi per il nostro Partito, sottolinea il rilievo di un risultato complessivo che segna un'avanzata generale della sinistra, una pesante flessione della DC e che ha messo in luce, anche per le prove deludenti del PSDI e l'irrimediabile svuotamento del PLI - oltre il calo del MSI - la mancanza di fondamento e l'azzardo di proposte e appelli per reviviscenza centrista e per espressioni a destra. In una situazione carica di preoccupazioni, di insidie, di minacce per il tenore di vita e l'occupazione, per la sicurezza dello Stato e la stessa libertà dei cittadini è tanto più significativa, pur nei limiti della consultazione, questa nuova testimonianza di partecipazione, di sensibilità, di saldezza democratica; questa conferma che continua ad operare e cresce nel Paese una spinta a sinistra, una tendenza progressista e la persuasione che il rimedio per l'Italia è in una politica di unità delle forze popolari e di radi-

cale rinnovamento. Di contro la crisi italiana si è fatta via via più acuta, anche per i riflessi della crisi generale che scuote tutto il mondo capitalistico. La coalizione di centro-sinistra ha mostrato, da tempo, ed anche dopo il recupero del luglio '73, di non riuscire a dominarla, di non avere la volontà e la forza di intraprendere l'opera necessaria per un risanamento e per un nuovo sviluppo democratico, donde i contrasti paralizzanti, le crisi governative sempre più ravvicinate e gravi, le tentazioni ricorrenti di soluzioni repressive, inconsistenti ma la-

Questa contraddizione profonda da almeno un quinquennio è alla base del travaglio della società e della vita politica italiana, ed è chiaro che non si supera se non attraverso un processo che sappia far leva sulle grandi energie popolari e democratiche, sul loro spirito e impegno unitario e che si muova nel senso di un sostanziale, sicuro rinnovamento della società, dello Stato, della direzione politica.

Noi comunisti siamo più che mai persuasi della giustezza e della validità della nostra proposta politica di una svolta democratica. Ne ribadiamo la necessità di fronte ad una crisi ministeriale che è stata contrassegnata da disegni e manovre avventurose, da coperture e cedimenti assurdi nei loro confronti. A queste manovre è stato imposto un colpo di arresto. Ma ciò non deve attenuare l'impegno fermo e il più largamente unitario contro i fattori dello scioglimento delle Camere, che non è escluso tornino alla carica nello intento di realizzare una contrapposizione frontale e una sterzata a destra.

Ne ribadiamo la necessità anche di fronte alla nuova formazione governativa. Il ministero D.P.M.I., presieduto da Moro, esprime certo la sconfitta delle posizioni oltranziste e conclude una troppo lunga vacanza governativa. Esso nasce, tuttavia, condizionato dalle resistenze, dall'incapacità della DC ad affrontare, nello stesso ambito del centrosinistra, un chiarimento reale, a compiere una scelta innovatrice, precisa, coerente di programma e di schieramento, al di là degli accorgimenti, che si rivelano sempre più fragili ed illusori, per garantire gli equilibri interni

La Direzione del PCI (Segue in penultima)

Forse ritardato il varo del governo

Duro scontro nella DC sull'attribuzione dei ministeri chiave

Voci di lotte di gruppo oltre che di ritorsioni e di vendette - Messa in forse la permanenza di Andreotti alla Difesa e di Taviani agli Interni?

La solita indegna rissa

Nei modi travagliati e contorti che sono noti, la grave crisi di governo sembra giunta al termine della sua lunghissima vicenda. La posizione nostra sulla conclusione cui si è giunti è stata espressa con chiarezza nei giorni scorsi, ed è precisata oggi dal documento della Direzione. Il Paese aveva comunque il diritto di pensare che un governo finalmente ci fosse. Ebbene ecco che invece, come di consueto, si apre all'interno della DC una rissa indegna per l'assegnazione dei posti. Ecco che, come al solito, correnti e sottocorrenti entrano in conflitto per le loro faccende di dosaggi e di equilibri, minacciando di far perdere altro tempo. La DC ha già ampiamente dimostrato, nel corso della crisi, di far prevalere i propri giochi di partito sull'interesse nazionale. L'opinione pubblica, che in tutte le ultime tornate elettorali ha indicato in maniera netta il proprio orientamento, ha ogni ragione di dire basta a questo indegno spettacolo.

I giochi interni della DC stanno ritardando il varo del governo. Anche ieri, dopo una riunione dell'on. Moro con la delegazione dc e dopo una serie fittissima di consultazioni, il «vertice» democristiano non è giunto a nessuna conclusione. Sarà possibile al presidente del Consiglio presentare entro oggi la lista del nuovo governo? Ieri sera le indiscrezioni sulle convulse manovre in atto a piazza Sturzo facevano sì che venisse messa in discussione perfino questa eventualità. E' infatti in corso, all'interno della DC, la solita contesa delle correnti intorno al «mercato delle vacche»; ma, nello stesso tempo, non mancano i tentativi di collegare questa faccenda della soluzione della crisi ministeriale a qualche vendetta o a qualche ritorsione da parte dei settori che sono stati in minore o in maggiore misura coinvolti; nei rovesci subiti da «partiti» e «avventure», che puntava sullo scioglimento anticipato delle Camere. Insomma, il partito dc, messo sotto accusa da parte dell'opinione pubblica per l'ambiguità manifestata durante tutto il corso della crisi e sconfitto in modo cocente nelle amministrative

c. f. (Segue in penultima)

Sono morti altri due bambini uccisi dai gas dell'auto nel box

Al Policlinico di Milano sono morti ieri altri due bambini rimasti asfissiti in un'auto rinchiusa dentro un box. Salgono così a quattro le vittime del tragico gioco: cinque ragazzi, dopo aver chiuso la porta del garage, avevano avviato il motore di una Citroën del padre di uno di loro. I gas di scarico li hanno asfissiti. L'unico superstite è in gravi condizioni all'ospedale. A PAGINA 5

Dal nostro inviato

SAVONA, 22.

Savona ha dato la sua risposta al terrorismo fascista: mai nella sua storia di questo dopoguerra, Savona aveva visto una manifestazione simile: almeno 30 mila persone hanno sfilato per le strade di una città ferma perché bloccata da uno sciopero che ha investito ogni aspetto della sua attività, ma ferma forse più ancora per il suo rigoroso rifiuto della provocazione e della violenza. Per oltre un'ora, a mezzogiorno, studenti, bancari e metalurgici, contadini e ospedalieri, dipendenti degli enti locali ed edili, hanno percorso le strade del centro cittadino, da piazza Aurelio Saffi, dove di fronte alla prefettura si è avuto il comizio di Luigi Macario a nome della Federazione sindacale, fino a piazza Garibaldi, dove il corteo si è sciolto dopo aver sfilato in silenzio davanti all'edificio distribuito dallo sciopeo fascista e che ora è chiuso e sorvegliato da una trentina di carabinieri, circondato da transenne e vigilato dagli operai.

Su questo - sul fatto che si è trattato della più massiccia manifestazione che si sia mai vista a Savona - tutti sono d'accordo. Dalle autorità di polizia agli esponenti dei partiti politici; ma se si fosse trattato solo di una manifestazione di massa, di una immediata e generale risposta all'appello delle organizzazioni democratiche o di un commosso moto di espresione solidarietà alle vittime del terrorismo fascista, se fosse solo questo, si diceva, il giudizio resterebbe positivo ma il valore del fatto potrebbe apparire distorto perché la manifestazione di oggi è stata assai più che commozione e partecipazione: è stata una risposta. Si è detto su alcuni giornali di una città spaventa, quasi in attesa del perfezionarsi della tragedia. Lo negavano ieri, ma a maggior ragione dobbiamo negarlo oggi: una folla che si raduna compatto e attraverso una intera città, un corteo in cui si sono viste sfilare - e non è una affermazione coloristica o di maniera - un dato reale, constatato da chiunque fosse presente - madri che tenevano per mano i bambini, intere famiglie, non è una folla spaventata e rassegnata. Certo, si vedevano uomini col bracciale rosso del servizio d'ordine controllare ogni macchina, guardare in ogni portone, andare a visitare nei cestini di cartaccia o nei portapacchi delle biciclette posteggiate lungo la strada; chiedere - da parte di quelli che affiancano polizia e carabinieri - il contenuto di certe borse; ma questo è esattamente l'opposto del segno della paura, è anzi, il segno di chi respira, che si libera, che si libera dal terrore e vuole continuare la sua vita di ogni giorno.

D'altra parte proprio questo rifiuto è stato il motivo dominante di tutta la giornata: era un dato reale, ripetuto durante tutto il corteo; era nell'appello ribadito da Macario a nome delle centrali sindacali quando sollecitava l'estendersi dell'azione di vigilanza dei comitati antifascisti come d'altro lato sono già attivi nella città: era nelle ammonitrici parole d'ordine scandite durante tutta la manifestazione.

Assieme a questo uno sciopero compatto, che non ha avuto eccezioni: scuole, fabbriche, porto, negozi. Perfino nei posteggi erano cartelli che invitavano a questo sciopero rimane incustodito perché i guardiani aderiscono allo sciopero generale antifascista.

Chi voleva una città spaventata e un voto quasi risposto e chi desiderava di colaudare Savona come possibile test per un terrorismo da esportare in altre città d'Italia adesso che cosa attendersi? Come si annunciava fin da ieri, qui stamane erano migliaia di rappresentanti dei lavoratori di tutta la Liguria, folto, la rappresentanza arrivata da Genova, ma folte anche quelle giunte da ogni altra località della regione come a significare che

Romolo Caccavale (Segue in penultima)



SAVONA - Una parziale visione del grande corteo antifascista

MONZA: si precisano i legami fra delinquenza comune e squadristi

Un fascista fra i rapinatori che uccisero il carabiniere

E' accusato di aver fatto da «basista» alla banda che assalì una banca in Brianza - Alle spalle del criminale una lunga carriera di pestaggi e violenze squadristiche al servizio dell'eversione nera

OGGI

AVEVAMO già deciso di continuare un nostro discorso sulla ormai data per certa formazione del nuovo ministero e sulle delusioni che (lo diciamo con sincero rammarico) l'on. Moro sta per darci, quando leggendo la Nazione di ieri siamo venuti a conoscenza di un episodio di cui vogliamo rendere edotto il maggior numero di nostri lettori perché sappiamo da chi e come siamo governati. Raccontava dunque Aldo Airoldi che subito dopo la guerra Fanfani si sentiva in crisi e pensava di abbandonare la politica. Stava per farlo quando decise di chiedere un parere, pensate a chi? a Papa Pacelli. (Già la scelta del consigliere supremo è significativa, non vi pare?). «Mi recai dal Papa - raccontava lo stesso senatore Fanfani - e gli esposi la mia crisi e le mie intenzioni. Papa Pacelli, dopo un lungo silenzio, mi disse semplicemente: «Figliolo, non si aggrava per le faccende di prendere la decli-

sione più dolorosa per lei e meno dolorosa per il Paese». E così decisi di continuare.

Invece Fanfani è qui, tra noi, e crede di esserci rimasto per avere scelto la soluzione «meno dolorosa per il Paese». Siamo ridotti come sapete, e costui, che va dal Papa a farsi fare le carte, è capace di essere contento di aver fatto per il nostro bene. Ma in fondo questo Fanfani ci è simpatico. Ieri raccontava bello bello l'episodio di San Raffaele Arcangelo, oggi salta fuori con la notizia del parere di Pio XII. Che cosa deve più fare quest'uomo per farci capire che lo dobbiamo mandare da uno psichiatra? Ci raccontava l'altro giorno una nostra collega a Milano che non è vero che il senatore Fanfani, nella maggioranza silenziosa, lo chiamano confidenzialmente Ami. Pare che lo chiamino «Mentino». Cittadini, sperate tutti che Mentino, domani, non vada dal confessore a farsi leggere la mano. Fortebraccio

I legami diretti fra delinquenza organizzata, mafia e picchiatori neri si vanno sempre più delineando nel quadro delle diverse inchieste che stanno svolgendo sugli ultimi e clamorosi fatti criminosi. Ieri a Monza è stato arrestato, per esempio, il noto picchiatore fascista Biagio Pitarresi di 25 anni. E' accusato di aver fatto da basista al gruppo di rapinatori che il 14 novembre scorso assalirono una filiale del «Banco di Desso e della Banca di Biella». Nello scontro a fuoco, come è noto, fu ucciso a raffiche di mitra il carabiniere Attilio Lombardo di servizio in banca e che, cadendo riuscì a colpire uno dei banditi fulmineamente. L'arresto di Biagio Pitarresi è un'altra conferma del legame che unisce la violenza fascista alla criminalità comune. Molti di loro sono stati già chiamati a rispondere di truffe, spaccio di monete false, furti, aggressioni in casa a scopo di rapina e furti di quadri. Ai casi precedenti si aggiunge ora appunto quello di Biagio Pitarresi che era già noto alla polizia per lancio di bottiglie incendiarie, pestaggi davanti alle scuole, aggressioni a gruppi di attivisti sindacali

A PAGINA 6

Per l'ulteriore sviluppo dei rapporti sovietico-americani

Oggi a Vladivostok il vertice Breznev-Ford

Gli abitanti della città dell'estremo oriente sovietico preparano «un caldo incontro» - La Tass puntualizza in un commento i temi sul tappeto: riduzione degli armamenti strategici offensivi, fase finale della conferenza per la sicurezza europea, situazione nel Medio Oriente e sviluppo dei contatti commerciali ed economici

Dalla nostra redazione

MOSCA, 22. In una località di collina che domina la baia di Vladivostok si aprirà domani e l'incontro di lavoro tra Leonid Breznev e il presidente americano Gerald Ford. Sarà la prima presa di contatto diretta tra i dirigenti attuali delle due p. grandi potenze mondiali. Politicamente, tuttavia, il vertice appare caratterizzato dalla continuità. Le due parti hanno infatti ribadito in più occasioni la loro fedeltà alla politica di distensione e di cooperazione avviata due anni e mezzo fa con il primo viaggio di Nixon a Mosca e sviluppata

con tenacia, malgrado le crisi internazionali esplose nel frattempo e le divergenze che a tutt'oggi permangono su taluni problemi, quale, per esempio, quello della strada da seguire per pervenire a una composizione politica del conflitto nel Medio Oriente. La continuità è implicita nella valutazione sovietica e l'incontro di Vladivostok, come scrive oggi il settimanale di politica internazionale «Za Rubezjom» «avrà un importante significato per l'ulteriore sviluppo dei rapporti sovietico-americani, affinché il loro carattere sia determinato non dal confronto, ma dalla stabile colla-

borazione secondo i principi della coesistenza pacifica». Non si tratta, quindi, di aprire un nuovo discorso, ma di proseguire quello già in corso. Partendo da questa premessa, i due statisti affronteranno i problemi concreti in attesa di soluzione e che, in un commento diffuso oggi, la «Tass» indica nel seguente ordine: riduzione degli armamenti strategici offensivi, fase finale della conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa, situazione nel Medio Oriente e sviluppo dei contatti commerciali ed economici. Come già al terzo vertice Breznev-Nixon e durante la vi-

sita di Kissinger a Mosca lo scorso ottobre, le trattative per la limitazione delle armi strategiche occuperanno dunque il primo posto nei colloqui. Dopo i suoi ultimi incontri con Breznev e Gromiko, come si sa, il segretario di Stato americano ha più volte dichiarato che erano stati realizzati «i tentativi di informazione» e che «l'informazione» è stata questa affermazione, ribadita recentemente dallo stesso Ford in un'intervista. Fonti americane hanno diffuso

Kino Marzullo (Segue a pagina 6)

Ultim'ora

Criminale attentato a Varazze

SAVONA, 22 notte. Nuovo criminale attentato fascista in provincia di Savona. E' stato compiuto a Varazze, importante centro turistico, da pochi chilometri dal capoluogo ligure. Alle ore una circa una bomba è esplosa in un sottopassaggio dell'Autostrada dei Fiori. La deflagrazione ha provocato la distruzione di una «Fiat 600» che si è subito incendiata. A poca distanza dal luogo dello scoppio si trova una caserma dei carabinieri.

Panico tra la popolazione che, svegliata dalla deflagrazione, si è riversata nelle strade.

Aggressione squadristica a Roma contro 4 giovani: uno è gravissimo

Selvaggio azione fascista ieri sera vicino a piazza Bologna contro 4 giovani democratici: dodici squadristi, armati di spranghe e bastoni hanno aggredito i ragazzi. Uno è finito all'ospedale ed è gravissimo; si tratta di Luigi Schepisi, 22 anni, studente di medicina; gli altri tre hanno diagnosticato una frattura cranica. Tra i quattro giovani vi era anche Guido Ingaro, 16 anni, figlio del compagno Pietro Ingaro. Sflugiti all'aggressione hanno subito denunciato il fatto alla polizia. Successivamente gli agenti hanno arrestato nella sua abitazione un fascista, Angelo Mancini, attivista del MSI. A PAG. 11